



II FIUME di PAOLO

Introduzione di Cinzia Giangiacomi

Anche nel fiume di Paolo troviamo ricordi di infanzia, di pomeriggi afosi trascorsi sugli argini del grande Po, fra giochi, passeggiate, racconti e aneddoti dei nonni.

Ma qua a sorpresa troviamo anche una scena che sembra tratta da un film western, con i due contendenti lasciati a regolare i propri conflitti sulla sabbia... non del deserto, ma di una secca del fiume.

E solo grazie alla lungimiranza di un papà al limite della sopportazione, improvvisamente tutto si ridimensiona e torna l'armonia, questa volta per sempre.

Il mio FIUME

La mia famiglia, così come i ricordi della mia infanzia, sono legati indissolubilmente al Po essendo originari di un paesino sulle sue sponde nell'oltre Po mantovano.

Da bambino passavo le estati al paese e trascorrevi gli afosi pomeriggi tra mosche, zanzare, gracidi di rane e frinire di cicale, in passeggiate lungo gli argini e le aree golenali del fiume.

Spesso mi fermavo a guardare lo scorrere di quelle placide, povere, ma anche insidiose acque e raccoglievo aneddoti sui miei nonni dai pescatori nascosti lungo le sponde del fiume.

In particolare è potente un ricordo di un momento che identifico come il passaggio alla maturità della mia vita. Mio padre, stanco dei continui litigi tra me e mio fratello, ci portò sulla sabbia incontaminata, finissima e abbacinate di una secca del fiume e ci disse di regolare una volta per tutte i conti tra di noi.



Quello che accadde assomiglia molto ad un racconto dell'etologo Desmond Morris, in cui descrive le passeggiate che faceva con il suo cane. Ogni volta passava vicino ad una cancellata dietro la quale un grosso cane abbaia con i suoi furiosi latrati e ringhi. Morris temeva che, ad un eventuale incontro, si sarebbero sbranati a vicenda, ma, un giorno, dopo il consueto siparietto, con grande sorpresa di entrambi, si trovarono muso a muso a causa del cancello aperto. A quel punto si scambiarono varie annusate e si allontanarono l'un l'altro con la coda alta.

Accadde la stessa cosa tra me e mio fratello! Da quel giorno finirono i punzecchiamenti e le furiose liti. Il modo in cui risolvemmo i nostri inesistenti problemi e gelosie erano il segno della fine dell'infanzia.

Nei miei ricordi non c'è però solo un fiume placido e povero di acque, a causa del periodo di siccità, ma anche lo spaventoso fiume in piena, la cui pancia supera gli argini, con i campari distribuiti lungo l'argine per prevenire e difenderli da eventuali breccie.



E ricordo anche l'impressione delle decine di fontanili che si formavano nelle campagne circostanti, anche distanti un centinaio di metri, segno evidente di tane di talpe, ed i pioppeti piantati nelle aree golenali, in cui amavo passeggiare, sommersi dalle acque del fiume.

Paolo Morandi